

*Accelerazione decisionista sul fronte Agcom, nuova messa in scena della "farsa dei curricula" per la Rai: la partitocrazia ignora le istanze meritocratiche e di trasparenza promosse da associazioni di cittadini e rinnova le basse pratiche castali e autoreferenziali*

# La grande farsa: le nomine Agcom e Rai

di **Angelo Zaccone Teodosi (\*)**

gli speciali

**C**oncludevamo l'edizione di maggio 2012 di questa ultradecennale rubrica con questa previsione: "Non siamo sicuri che, nel redigere, a fine giugno, l'edizione del luglio 2012 dell'Osservatorio IsICult Millecanali, avremo una nuova Agcom in carica... In uno scenario così critico confuso e contraddittorio - anche a livello parlamentare - appare vana la speranza che si addivenga a nomine "giuste", libere indipendenti equilibrate, per due "player" fondamentali del sistema culturale e mediale, quali sono Agcom e Rai". Un conato di decisionismo ha invece preso il Parlamento italiano, ed il 6 giugno sono stati eletti i 4 componenti dell'Agcom (struttura che - si ricordi - ha quasi 400 dipendenti): il Senato ha eletto Antonio Preto e Francesco Posteraro, la Camera Maurizio Dècina ed Antonio Martusciello. Senza entrare nel merito delle capacità professionali dei quattro eletti, va rilevata una oggettiva "asintonia", un discreto "scostamento" con quei pre-requisiti di specifica competenza tecnica che pure la legge impone (imporrebbe). Non crediamo che il Presidente Napolitano accoglierà l'invito che Travaglio gli ha manifestato sulle colonne de "l'Espresso", sostenendo la violazione di norme primarie e quindi l'opportunità di non apporre la propria firma sugli atti che vanno a perfezionare la nomina dei consiglieri Agcom, ma ci piace qui riprodurre un lungo estratto della lettera aperta che un parlamentare qualificato del Pd, il senatore Ignazio Marino, eccellente professionista e politico appassionato, ha indirizzato alla stessa testata.

## Marino rivela gli inghippi del Pd

Scrivo Marino: "Caro Direttore, oggi il Parlamento ha eletto alcune cariche istituzionali molto importanti e delicate: i garanti per l'autorità sulla privacy e i membri dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom). Come avvengono le nomine di cariche così importanti nelle normali democrazie? Si selezionano i curricula dei candidati sulla base di criteri intuitivi: preparazione tecnica, indipendenza intellettuale, assenza di pregiudizi culturali, ecc. Cosa accade invece in Italia? In questi anni passati in Senato il metodo l'ho conosciuto bene ed è sempre lo stesso: 'manuale Cencelli' alla mano e incarichi suddivisi tra i partiti, uno a te, due a me, ecc. Assenza totale di trasparenza. Il giorno del voto ai parlamentari viene data un'indicazione, via sms o su un foglietto di carta con il nome da votare, a cui quasi tutti si attengono. A volte sono state elette persone meritevoli e competenti, non c'è dubbio. Altre volte di dubbi ce ne sono stati, eccome. Ma tant'è. Personalmente, non ho mai partecipato in passato, né oggi, né parteciperò in futuro ad un voto in cui venga chiesto di eleggere un candidato senza un meccanismo di selezione rigoroso e trasparente. Non è difficile: basta chiedere a coloro che hanno presentato

la candidatura di illustrare alle Commissioni parlamentari competenti il proprio curriculum e le proprie motivazioni e la valutazione può essere condotta alla luce del sole.

Ieri il Pd ha riunito i parlamentari di Camera e Senato, ha aperto la discussione, ha chiesto a ognuno di votare liberamente per un candidato. Ma non ha dato il tempo di esaminare i curricula disponibili esclusivamente in forma cartacea e in



copia unica. Alcuni di noi non erano d'accordo sul metodo e io ho proposto di ritardare di 48 ore la votazione per permettere un esame scrupoloso dei curricula sulla base di criteri definiti. La risposta è stata: no. E guarda caso dal segreto dell'urna sono usciti esattamente i nomi che erano stati ampiamente annunciati giorni prima. Ma ci sono altri aspetti gravi. Due dei quattro membri dell'authority che dovrà garantire la correttezza dell'informazione radiotelevisiva sono stati scelti da Silvio Berlusconi, mentre il Pd ha rinunciato a scegliere due membri per consentire a Pierferdinando Casini di nominarne uno. E quindi il Pd non sarà determinante nello scrivere le regole per l'assegnazione dei nuovi sei canali digitali che l'authority dovrà indicare entro l'estate".

Musica per le nostre orecchie: nelle stesse ore, sempre il 6 giugno, pubblicavamo sul sito web di "Millecanali", un feroce e lungo articolo, di cui qui riproduciamo soltanto titolo e sottotitolo: "La nuova Agcom nasce vecchia. Un teatrino lottizzatorio dei peggiori, una pagina nera della democrazia, come nella migliore (peggiore) vergognosa tradizione partitocratica italiana. Ci attende un settennato di "garanzie non eccellenti".

### Cardani, fiduciario di Monti, alla presidenza Agcom

Il Presidente dell'Agcom è stato scelto da Monti nella persona di Marcello Cardani. Formalmente, il Presidente viene nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio, d'intesa con il Ministro delle Comunicazioni, previo parere vincolante delle commissioni Trasporti di Camera e Senato. C'è chi ha subito fatto notare come la designazione al ruolo di presidente di Cardani sia giunta prima che la Presidenza del Consiglio dei Ministri avviasse qualsiasi procedura per la valutazione comparativa dei curricula dei candidati. Stesso decisionismo ha messo in atto Monti, sempre l'8 giugno, per la nomina della "bancaria" Anna Maria Tarantola a Presidente della Rai. Cardani è accademico qualificato con grande esperienza internazionale in materia di economia e specificamente concorrenza, professore associato di economia politica alla Bocconi, ma soprattutto è stato stretto collaboratore di Monti a Bruxelles. Segnaliamo che alla data di chiusura in tipografia di questo articolo (26 giugno 2012), sul sito web dell'Agcom, non v'è alcuna traccia del nuovo Consiglio ed il buon Calabrò risulta ancora come Presidente. L'ultimo comunicato stampa diramato da Agcom risale al 12 aprile 2012.

Eppure il neo-Presidente Cardani, per quanto "in pectore", nella sua prima audizione in Parlamento, il 20 giugno, ha dichiarato, di fronte alla Commissione Trasporti: "Serve una forte cooperazione tra l'Agcom e il legislatore per favorire il cambiamento nel modo più funzionale" ("funzionale" a chi, non è stato precisato). Cardani ha inoltre indicato la necessità di "massima collaborazione tra l'Agcom e l'Autorità Antitrust". Osserviamo che, nell'audizione, Cardani ha dedicato grande attenzione alle potenzialità di internet, citando lo studio che lui stesso ha redatto per l'Agcom due anni fa con la



**Una 'spinosa' critica.** Ignazio Marino, medico e esponente del Pd, ha saputo indicare con precisione il modo per l'omologo 'discutibile' con cui alla fine il suo partito ha 'nominato' i componenti dell'Agcom.

Bocconi, secondo il quale, con l'innovazione tecnologica, "sarebbe possibile indurre una crescita del pil dall'1 al 2 per cento". Queste tesi hanno certamente provocato la gioia delle lobby delle telecom e dei "nuovi aggregatori" come Google, ma non ci sembra di aver invece intercettato nelle parole del Presidente dell'Agcom alcuna sensibilità su quel che riteniamo essere invece il problema centrale e fondamentale dell'ecosistema mediale digitale: la produzione di contenuti originali di qualità.

### Inascoltati 70 "non peones"

Perché c'è stata questa accelerazione "decisionista" nelle nomine Agcom? Perché il dibattito su trasparenza e meritocrazia stava aumentando la propria forza, anche grazie ad alcuni movimenti di opinione (da Articolo21 a VogliamoTrasparenza.it a La Rai ai Cittadini...), e verosimilmente né Governo né Parlamento sarebbero stati in grado di proteggersi dalla latente valanga. Inascoltata, ovviamente, l'istanza presentata da ben 70 parlamentari non "peones", che avevano chiesto di rimandare l'elezione dei quattro dell'Agcom. Tra questi, Giuliotti e Brugger (Misto), Melandri, Parisi, Tocci (Pd), Moffa (Popolo e Territorio), Della Vedova, Perina (Fli), Lanzillotta (Api): "Chiediamo al Presidente della Camera che attivi tutti gli strumenti procedurali, eventualmente anche sulla base di un parere della Giunta per il regolamento, affinché le nomine nell'Autorità per le telecomunicazioni che la Camera si appresta ad effettuare rispondano a criteri di trasparenza e di professionalità.

A tal fine, è necessario che prima del voto in Aula, nelle Commissioni parlamentari competenti, si presentino le candidature e che queste possano essere valutate e discusse". Parole al vento e carta straccia, per Fini e Schifani...

### Le alterazioni del "televoto"

A proposito dell'auspicio manifestato da Cardani rispetto alla "sinergia" possibile tra Agcom e Agcm, ci limitiamo a segnalare che nella relazione annuale dell'Antitrust al Parlamento, presentata il 26 giugno, la parola "Televisione" non è citata mai, se non in una paginetta una, dedicata alle "Alterazioni del meccanismo del televoto".

Si legge: "Nel corso del 2011, l'Autorità ha valutato il comportamento delle emittenti televisive Rai e Rti in relazione al sistema di partecipazione del pubblico a programmi televisivi che, nel corso degli ultimi anni, ha avuto una rapida ed estesa diffusione: il televoto. Il meccanismo, oltre ad essere finalizzato a stimolare una maggiore partecipazione dei telespettatori alle trasmissioni televisive, è un servizio a pagamento con il quale le emittenti televisive realizzano significativi margini di profitto. (...) In tale contesto l'Autorità ha valutato il comportamento delle due principali emittenti televisive nazionali in occasione di due programmi televisivi molto popolari e con grande seguito di pubblico. Dalle evidenze acquisite nel corso del procedimento Rai ("Rai - Televoto Festival di Sanremo 2010"), è risultato che, fin dall'edizione 2010 del Festival di Sanremo, sussistesse il rischio di un utilizzo improprio del meccanismo del televoto, derivante dalla possibilità di invii massivi di voti

da parte di operatori specializzati, finalizzati a - o comunque suscettibili di - alterare gli esiti della competizione canora. Il meccanismo del televoto, infatti, così come predisposto, non prevedeva alcun filtro al fine di ostacolare l'intervento di soggetti professionali diversi dai semplici telespettatori (...) Peraltro, come emerso dall'istruttoria, per il voto espresso via sms anche attraverso sim anonime collegate in rete tramite computer, era comunque possibile inviare un numero considerevole di voti non controllabili in tempi brevi. Rai, consapevole di tale situazione, avrebbe dovuto portare a conoscenza del pubblico la possibilità di utilizzi abusivi del televoto da parte di "call center" o di operatori professionisti (...) Il comportamento di Rai è stato ritenuto scorretto dall'Autorità, ai sensi degli articoli 20, comma 2 e 22 del Codice del Consumo. Per tale violazione, alla società è stata comminata una sanzione pari a 50 mila euro. Anche la società Rti è stata sanzionata con un importo di 60 mila euro per un analogo comportamento adottato in occasione del televoto utilizzato nella trasmissione televisiva Grande Fratello ("Rti - Televoto Grande Fratello").

Sufficit: qui si conclude l'intervento dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in materia di Televisione.

### Ma l'Antitrust scopre Google

Ci piace però segnalare che il Presidente Giovanni Pitruzzella ha finalmente e giustamente preso di mira Google: l'Autorità Antitrust italiana sostiene che Google "si è posto l'obiettivo di divenire protagonista assoluto nel mercato della raccolta pubblicitaria". Il Presidente dell'Agcm ha stigmatizzato l'assenza di regole adeguate, che "rischia di marginalizzare l'industria editoriale, nonostante i significativi investimenti per realizzare processi di integrazione multimediale". Era ora! Google Italia si è difesa sostenendo che la pubblicità è in verità altamente competitiva. Provoca un sorriso la soddisfazione manifestata dal Presidente di Telecom Italia, Franco Bernabè, che ha sostenuto che è arrivato il riconoscimento "che ci sono soggetti che hanno assunto dimensioni tali da porre seri rischi alla concorrenza". Da quale pulpito, Presidente!

Per quanto riguarda la Rai, la situazione fotografata a fine giugno permaneva critica: dopo la forzatura di accelerazione messa in atto da Monti, si è aperta una nuova farsa, ovvero l'invito a presentare curricula, come da (tardiva) decisione del Presidente della Commissione di Vigilanza, Sergio Zavoli. Alla data di scadenza, lunedì 18 giugno, senza nessun particolare criterio "metodologico", sono stati trasmessi ben 320 curricula. La decisione doveva essere assunta martedì 26 giugno, ma un ostruzionismo procedurale messo in atto da Pdl e da Lega ha fatto saltare questa scadenza: irritati per la nomina non concertata del Direttore Generale "in pectore" Luigi Gubitosi, non si sono presentati in Commissione né i parlamentari del Pdl né quelli della Lega, e, mancando il numero legale (presenti soltanto 19 membri su 40), la seduta è stata quindi annullata e riconvocata a data da determinarsi...

#### Governerà

#### Viale Mazzini?

Anna Maria Tarantola, indicata per la presidenza della Rai dal Governo. La sua nomina è rimasta sospesa, per via degli infiniti 'giochi incrociati' dei partiti sulle nomine del Cda dell'azienda.

Foto di Niccolò Caranti.



Qualcuno ha urlato: “prove tecniche di lottizzazione” e “sceneggiata da Prima Repubblica”, ma francamente ci domandiamo con quale coraggio si continua a predicar bene e razzolare assai male: a destra come a sinistra come al centro. Come commentare, altrimenti, la “designazione” fatta propria da Bersani rispetto a Benedetta Tobagi (giovane giornalista e figlia minore del compianto Valter) e Gherardo Colombo (magistrato a suo tempo in prima linea durante “Mani Pulite”), suggeriti da alcune associazioni presuntamente rappresentative della cosiddetta “società civile” (si tratta di Libera, Comitato per la libertà e il diritto d’informazione, Libertà e Giustizia, Se Non Ora Quando... associazioni scelte discrezionalmente da Bersani).

Ci limitiamo a qui riportare quel che ha sostenuto il 22 giugno la pugnace associazione dei creativi del cinema e dell’audiovisivo italiano, i 100autori: “Mentre la Rai annaspa tra minacce di nuovi tagli indiscriminati al prodotto e un calo verticale degli ascolti, il dibattito sul rinnovo del prossimo Consiglio di Amministrazione si sta sviluppando secondo criteri che nulla hanno a che fare con la ricerca delle “competenze”, che potrebbero salvare il servizio pubblico radiotelevisivo dalla crisi devastante in cui è precipitato a causa delle “incompetenze” delle passate gestioni. (...) Sulla scelta degli altri componenti del CdA, il governo non ha rimesso in discussione il potere decisionale dei partiti, che hanno indicato candidature rispettabilissime ma senza alcuna competenza in materia di scelte editoriali e prodotto radiotelevisivo. Una scelta demagogica che salva i partiti dall’accusa di voler rimettere le mani sul servizio pubblico, ma non garantisce alcuna progettualità all’azienda”. Sufficit?! Sufficit.

### I 320 curricula per il Cda Rai

Intanto Di Pietro ha chiesto con insistenza la pubblicità su internet dei cv ed un’audizione pubblica dei candidati che hanno presentato i curriculum, che i partiti non avrebbero preso nella minima considerazione. Cosa ha risposto Zavoli? Ecco un estratto della lettera del 22 giugno del Presidente della Vigilanza: “In risposta alla lettera in cui mi esorta ad assumere iniziative che, in vista dell’elezione di 7 consiglieri assegnata dalla legge alla commissione da me presieduta, dovrebbero a Suo avviso conferire un più sensibile grado di conoscenza, in una speciale seduta della Bicamerale, dei curricula inviatici da circa 320 cittadini della Repubblica, mi permetta di ricordare che questa procedura - conferendo alla Commissione una modalità non prevista dalla legge - per ciò stesso conterrebbe il rischio, oltre che di una sorta di ‘esproprio’ di un compito spettante al singolo parlamentare, anche di incorrere in una qualche violazione della normativa a tutela della privacy”.

L’epistola è sintomatica - nella forma e nella sostanza - di quella “ipocrisia” istituzionale tanto diffusa nel nostro Paese malato. Fatto sta che, alle ore 21 di martedì 26 giugno, i 320 curricula sembrano essere, in quest’Italia sgangherata, un... “segreto di Stato”!

Nella prima raffica di auto-candidature, tra i nomi emersi quelli di Michele Santoro e Carlo Freccero, dell’ex parlamentare Tana De Zulueta, di Lorella Zanardo (autrice del libro e documentario “Il corpo delle donne”), Umberto Croppi (ex assessore alla Cultura del Comune di Roma), Franco Scaglia (Presidente di Rai Cinema), Massimo Liofredi (ex direttore di RaiDue), Sabino Acquaviva (sociologo), i giornalisti Massimo Pini e Federico Guiglia, Paolo Sabbatucci (funzionario Rai), Piervirgilio Dastoli (funzionario della Commissione europea), Roberto Mastroianni (professore di scienze internazionali all’Università di Napoli, allievo dell’ex Presidente Rai Roberto Zaccaria), Franco Rositi (sociologo, professore ordinario presso l’Università di Pavia), Amato Lamberti (sociologo presso l’Università di Salerno), Carlo Rienzi (presidente del Codacons)... Tra le curiosità, si registra il curriculum di Roberto Menegon, che si definisce “un comune cittadino, un artigiano edile che vive in provincia di Pordenone”.

P. S. Anche chi redige queste noterelle ha trasmesso il proprio cv. Per una vocazione ludica più che provocatoria, perché non crede che la degenerazione partitocratica possa essere scalfita da simili provocazioni.

Continueremo ad informare i lettori sul sito web della nostra testata: [www.millecanali.it](http://www.millecanali.it). ■

(ha collaborato Elena D’Alessandri)

(\*) Angelo Zaccone Teodosi è Presidente di IsICult. L’Istituto italiano per l’Industria Culturale è un centro di ricerca indipendente, fondato nel 1992, specializzato nell’economia dei media e nella politica culturale, che si caratterizza come laboratorio mediologico super-partes e no-partisan. Tra i committenti: Rai, Mediaset, Siae, Sky Italia, Uer, Mpa, Agcom, Doc.it, Apt, Regione Lazio, Filas, Sviluppo Lazio, Anci, Comune di Roma... In particolare, Rai e Mediaset sono associati onorari all’Istituto. L’Istituto realizza analisi scenaristiche, ricerche comparative internazionali, studi di marketing, elaborazioni normative, monitoraggi istituzionali, attività di pre-lobbying. Dal 2011, cura per Mediaset il progetto “Italia: a Media Creative Nation”, finalizzato a sensibilizzare la comunità professionale ed i “policy maker” rispetto alla centralità delle industrie creative nello sviluppo socio-economico del Paese. Ha promosso, in particolare, alcuni “Osservatori”: sulle Televisioni pubbliche europee (per la Rai), sul mercato audiovisivo e multimediale internazionale (per la Fondazione Rossellini per l’Audiovisivo / Regione Lazio), sulle Tv e i media del Mediterraneo del Sud e dei Paesi Arabi (per Copeam), sulle film commission ed i film fund italiani (per Regione Lazio), sulle potenzialità di Corviale come distretto culturale e sportivo (per Filas)...

Fino al 2010, IsICult è stato diretto da Giovanni Gangemi, dal 2011 è coordinato da Elena D’Alessandri. Tra i professionisti che hanno collaborato con IsICult: Elena Cappuccio, Flavia Barca, Andrea Marzulli, Andreas Piani, Bruno Zambardino. Tra i consulenti attuali: Chiara Valmachino, Eugenio Prosperetti, Giulio Pascali, Gaetano Stucchi. IsICult opera in partnership con Labmedia di Alessandra Alessandri. L’Osservatorio IsICult/Millecanali, laboratorio di analisi sulla Tv ed i media, è stato attivato nell’ottobre del 2000 (vedi “Millecanali” n° 294): questa è l’edizione n° 120.

Fino al 2010, l’istituto ha avuto sede a Palazzo Taverna, attualmente IsICult - Studio Casimiro Martini, Piazza Alessandria 17, 00198 Roma, tel. 06/94538382 - 327/6934452; [info@isicult.it](mailto:info@isicult.it) - [www.isicult.it](http://www.isicult.it).